

IL CORONAVIRUS E QUELL'ERRORE NEL DECRETO: NON ESISTE LA CATEGORIA "PUB", POTRANNO APRIRE CON LE DOVUTE PRECAUZIONI

8 Marzo 2020



L'AQUILA - La scorsa notte la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato un nuovo decreto contenente misure urgenti per il contenimento dell'emergenza coronavirus nelle cosiddette "zone rosse" e in tutto il Paese.

Nell'[articolo 2](#), che riguarda le misure del contrasto all'epidemia sul territorio nazionale, viene sancita la sospensione delle attività di pub, sale giochi e scommesse, discoteche e "locali assimilati", oltre che di cinema e teatri. Al tempo stesso, però, viene invece stabilito che ristoranti e bar potranno rimanere aperti a condizione - a carico del gestore - di far rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro tra una persona e l'altra.

La distinzione tra *pub* (che secondo quanto scritto nel testo dovrebbero chiudere fino al 3

aprile) e bar o ristoranti (che potranno rimanere aperti) sta facendo discutere in queste ore molti esercenti di quella parte d'Italia non soggetta a zona rossa, come l'Abruzzo, generando non poca confusione.

Nel testo, infatti, si fa uso improprio della parola *pub*. Secondo il **codice Ateco**, una classificazione per tipologia delle attività produttive in Italia, **la categoria pub non esiste**, o meglio la tipologia del pub, così come la conosciamo, è ricompresa in un tipo di attività o in un'altra a seconda che abbia o meno la cucina. Infatti le uniche due classificazioni previste per le attività di cui parliamo sono **"bar e altri esercizi simili senza cucina"** (56.30.00) e **"ristorazione con somministrazione"** (56.10.11).

In altre parole, lo Stato distingue tra locali **con cucina** e locali **senza cucina**. In queste due categorie, insomma, rientrano la quasi totalità di bar e ristoranti d'Italia, che, per deduzione, secondo l'articolo 2 del Decreto potranno rimanere aperti, prese le dovute precauzioni.

I pub, quindi, rientrano nell'una o nell'altra categoria, a seconda che abbiano o meno la cucina. Per questo è stato probabilmente un errore inserire una "non categoria" nell'elenco delle attività da chiudere, insieme alle sale giochi, alle discoteche, alle sale da ballo e, in generale, a chi esercita il pubblico spettacolo.

In estrema sintesi, tutti i bar e i ristoranti in Abruzzo - e in tutto il Paese ad esclusione delle zone rosse - potranno rimanere aperti, a patto di far rispettare la distanza di sicurezza delle persone, e quindi per esempio ad azzerare nella quasi totalità dei casi il servizio al bancone.

È probabile che in sede di chiarimenti al Decreto il Governo preciserà inequivocabilmente quali tipi di attività commerciali dovranno rimanere chiuse fino al 3 aprile, e quali potranno rimanere aperte. Ma fino ad allora la classificazione delle attività produttive continuerà a essere il riferimento per i commercianti che non sanno come comportarsi.